

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 7: Violenze fisiche sui minori : affidamento

Artikel: Un linguaggio a fior di pelle
Autor: Delaite, Anne
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972633>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

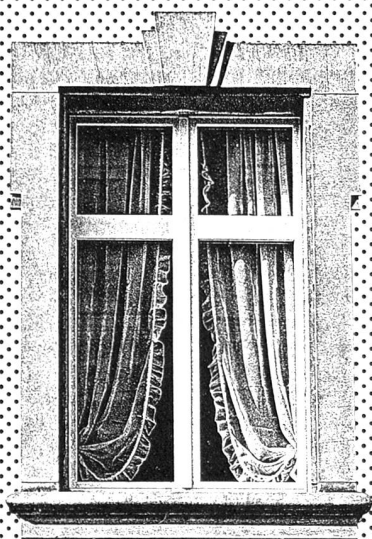
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Siete assicurati bene per la vostra economia domestica?

I nostri collaboratori sono ben volentieri a vostra disposizione per consigliarvi senza alcun impegno da parte vostra.



Mobiliare Svizzera
Società d'assicurazioni

**transports
et voyages
dans
le monde
entier**

natural

Natural SA 4002 Bâle Téléphone 061 51 51 51
Natural SA 2501 Bienne Téléphone 032 41 35 11
Natural SA 8022 Zurich Téléphone 01 211 06 90
Natural SA 1211 Genève Téléphone 022 43 66 00
Buchs, Lausanne, La Chaux-de-Fonds, St-Gall, Chiasso
Martigny

Un linguaggio a fior di pelle

Il tatuaggio

Discreto o vistoso, il tatuaggio, sempre più diffuso, rischia di diventare quasi banale. Che ci piaccia o meno, si tratta comunque di una pratica vecchia quanto il mondo e tutto fa pensare che l'uomo abbia usato il proprio corpo come primo supporto alla pittura.

SOCIETÀ

Anne Delaite

Quest'usanza vecchia quanto il mondo continua a diffondersi, tanto che, chi effettua tatuaggi, afferma di non aver mai avuto una così folta clientela, fra cui soprattutto gente della buona società. Un tempo prerogativa dei vagabondi, di ragazzini che volevano dar prova della loro virilità, di qualche macho smesso o di una vamp a caccia di un pizzico di sensualità in più, il tatuaggio sta ormai diventando un fatto banale e negli ultimi tempi si è ridotto a un semplice ornamento sulla pelle. Per molti ha quindi perso completamente quell'originario significato magico-religioso ed è diventato semplice civetteria; nelle sale d'aspetto di chi pratica tatuaggi non di rado si incontrano giovani signore «perbene» venute per farsi disegnare una stellina di due millimetri sotto il dito di un piede. Normalmente si tratta di trasgressioni discrete, anche se qualche fanatico non esiterebbe un attimo a farsi tatuare tutto il corpo con sulla schiena un'enorme piovra bicolore i cui tentacoli avvolgono gambe e braccia, un crocifisso sul petto, due figure sghignazzanti di Bracciodiferro sui gomiti e un ragno con la sua tela attorno all'ombelico.

Per il caso in cui uno dovesse pentirsi dell'idea, chi si sottopone al tatuaggio normalmente non si fa toccare né il viso né le mani, di modo che possa sempre ancora correre ai ripari con un pullover a collo alto. Comunque la maggior parte di chi si è fatto tatuare adora esibire i propri ornamenti d'inchiostro e non solo nei momenti di maggiore intimità, tanto che vengono organizzati concorsi per il tatuaggio più bello e congressi internazionali.

Mentre un fiore con la scritta «pensate a mia madre» o «pensate alla mia donna» resta una costante nel tatuaggio, sono sempre meno richiesti il motivo marino, il pugno alzato in segno di rivoluzione, il teschio e l'immagine sacra a cui si sostituiscono segni zodiacali, stemmi di famiglia, uccelli di ogni sorta, motociclette e divi della canzone. Le donne generalmente hanno una passione per farfalle, colombe e rose, mentre gli uomini preferiscono aquile, cavalli, teste di pantera, navi e donne nude.

Il termine moderno «tatuag-



(Foto: François Delaite, Genève)

PERSONAGGI CELEBRI

Personaggi celebri come Enrico III che fece tatuare sulla schiena i suoi cani da caccia, Enrico IV, Napoleone I, Tito e John Ford Kennedy non hanno resistito all'idea. E tatuati erano anche coloro che decisero la nostra sorte a Yalta: Stalin con un teschio sul petto, Churchill con un'ancora sul braccio sinistro e Roosevelt con lo stemma di famiglia.

gio» è stato introdotto in Europa dal Capitano Cook che nel suo diario datato del luglio 1769, a proposito della popolazione indigena di Tahiti annota quanto segue: «Uomini e donne si pitturano il corpo. Nella loro lingua questa pratica si chiama «tatu» e consiste nell'iniettare sotto la pelle del colore nero in modo che il segno lasciato sia indelebile. Questi tatuaggi rappresentano talvolta grossolane figure di uomini, uccelli o cani.»

Nonostante che i metodi nel frattempo siano evoluti e invece di bruciare ed incidere la pelle con utensili fatti di silice, ossa di renna, corazza di tartaruga, denti di pescecane a seconda dell'etnia, oggi si è passati alla puntura, il tatuaggio rimane comunque un'usanza vecchia come il mondo.

Gli Egiziani tatuavano i loro morti e anche i Greci, i Romani e i Galli conoscevano il tatuaggio. L'usanza scomparve temporaneamente nel Medio Evo, quando fu proibita dalla Chiesa per essere poi ripresa nel corso del XIII° secolo con quel nome che oggi conosciamo.

L'uso del tatuaggio varia a seconda del paese, delle tradizioni e delle persone: in certe etnie indica per esempio l'appartenenza a una casta o a una tribù oppure viene considerata come protezione contro il malocchio e altre calamità; talvolta può simbolizzare invece un passo verso l'integrazione in una società: per esempio il passaggio alla pubertà o lo stesso matrimonio.

La ripartizione secondo continenti si basa generalmente sulla naturale pigmentazione dei vari gruppi etnici. Il tatuaggio infatti è tanto più visibile quanto più chiara è la pelle e di

conseguenza sono le razze bianche o comunque quelle con la pelle poco pigmentata a farne uso, mentre i neri ricorrono a cosiddette sacrificazioni ovvero a incisioni cutanee che si cicatrizzano, formando così svariati motivi simbolici. Le cicatrici possono formare sporgenze o avvallamenti che si alternano a vicenda. Come per i tatuaggi, il repertorio dei motivi che ne risulta va dal punto fino a complessi grafismi. Se si considerano le varie caratteristiche etniche, si riscontra comunque sempre una funzione generale che consiste nello sradicamento dell'individuo da uno stato anteriore di non differenziazione e di inesistenza sociale. Quanto avevano dichiarato gli Indiani Caduveo, vale senz'altro anche per tutte le altre società primitive: «Un corpo non pitturato è un corpo stupido.»¹

Ricerca di identità, e...

In occidente il tatuaggio, peraltro molto diffuso fra i detenuti che per inerzia, spirito di rivolta o di derisione si fanno tatuare, riflette un certo bisogno di esibirsi, il tentativo di ricerca della propria identità, uno sfogo sentimentale, l'esagerata passione per l'ornamento oppure una ricerca erotica. □

¹ Lévi-Strauss Claude, da «Antropologia strutturale» 1958.

IL METODO

Chi volesse farsi tatuare deve sapere che l'utensile necessario assomiglia un po' al trapano del dentista. Dopo aver rasato la superficie da decorare, vi viene ricalcato il motivo desiderato e il tatuaggiatore esegue poi il disegno usando come una normale penna un ago sterilizzato e uno dei trenta colori non tossici a base di piante. Per otto giorni il cliente deve poi applicare una pomata grassa sul suo tatuaggio. Prima di farsi tatuare, è meglio pensarci due volte, dato che i colori sono incrostati in profondità; con un intervento chirurgico è necessario tagliare, cucire ed eventualmente anche trapiantare la pelle e le cicatrici che restano sono molto antiestetiche come quelle dovute a grosse ustioni. Con il laser il risultato non è migliore. I medici si considerano già soddisfatti se riescono a cancellare i colori e consigliano addirittura a chi, per ragioni sociali, sentimentali o professionali, non sopporta più il proprio tatuaggio, di farlo ricoprire da un altro piuttosto che di farlo cancellare. Insomma un semplice fenomeno di moda, potrebbe lasciare dell'amaro in bocca a chi se ne dovesse stancare.